

# Lettere all'Unità

## Denunciato il CREDIOP

### In tribunale per pratiche antisindacali la più grande finanziaria pubblica

Domani la prima udienza

I rappresentanti sindacali confederali del personale hanno denunciato il Consorzio di credito per le opere pubbliche-CREDIOP alla magistratura per «costituzione di un sindacato di comodo e discriminazione nelle promozioni». L'iniziativa, presa dalla sezione sindacale aderente all'UIL, ha ricevuto immediato appoggio da parte della federazione dei lavoratori bancari CGIL e CISL che hanno iniziato un'azione comune di mobilitazione dei lavoratori. La causa, basata sulla condanna delle attività antisindacali contenuta nello Statuto del lavoratore, sarà discussa il 20 giugno alla Pretura di Roma.

Leccionalità di questo fatto sta nella natura dell'ente pubblico coinvolto e dei fatti resi pubblici dai sindacati.

Il CREDIOP è un istituto finanziario promosso direttamente dal ministero del Tesoro per assumere attività a favore del bilancio centrale dello Stato che delle sue «articolazioni»: Comuni, aziende autonome come le Ferrovie e l'ANAS, enti. Per avere un'idea dell'ampiezza del ruolo svolto basta ricordare che nel 1972 il CREDIOP ha rastrellato quasi 2400 miliardi di lire, trasferendoli ai diversi centri pubblici di investimento, portando il totale delle operazioni creditizie in essere a 12.480 miliardi di lire. Si tratta di una funzione-chiave dello Stato, sul cui indirizzo politico è inutile soffermarsi in questa sede, ma già colpisce per la sua ampiezza. Nella relazione del bilancio di quest'anno si parla di estensione delle attività alle Regioni attraverso una presenza «fin dalla data di preparazione e di studio delle grandi opere di sviluppo regionale» e il lancio di prestiti per finanziarle.

I titoli per aspirare a tali nuove funzioni sono, per ora, quelli della centralizzazione burocratica: non a caso il presidente del CREDIOP, Franco Piga, è stato anche presidente della Commissione che il governo Andreotti ha incaricato di elaborare proposte demolitriche della legge di riforma della casa. Il CREDIOP non è solo un ente regionale, né fa parte a rappresentanza delle Regioni nei suoi organi amministrativi. Anzi, il lato più straordinario è proprio quello che questo strumento fondamentale dell'azione pubblica instaura rapporti privatistici, al di fuori dello Stato, con un ente pubblico, sottoposto a vigilanza del Tesoro, ma da degli azionisti come l'INA, l'INPS, l'Istituto di credito delle casse di risparmio, la Cassa Depositi e Prestiti. Recluta i suoi dipendenti al di fuori dei criteri pubblici — e persino senza concorso, per scelta individuale.

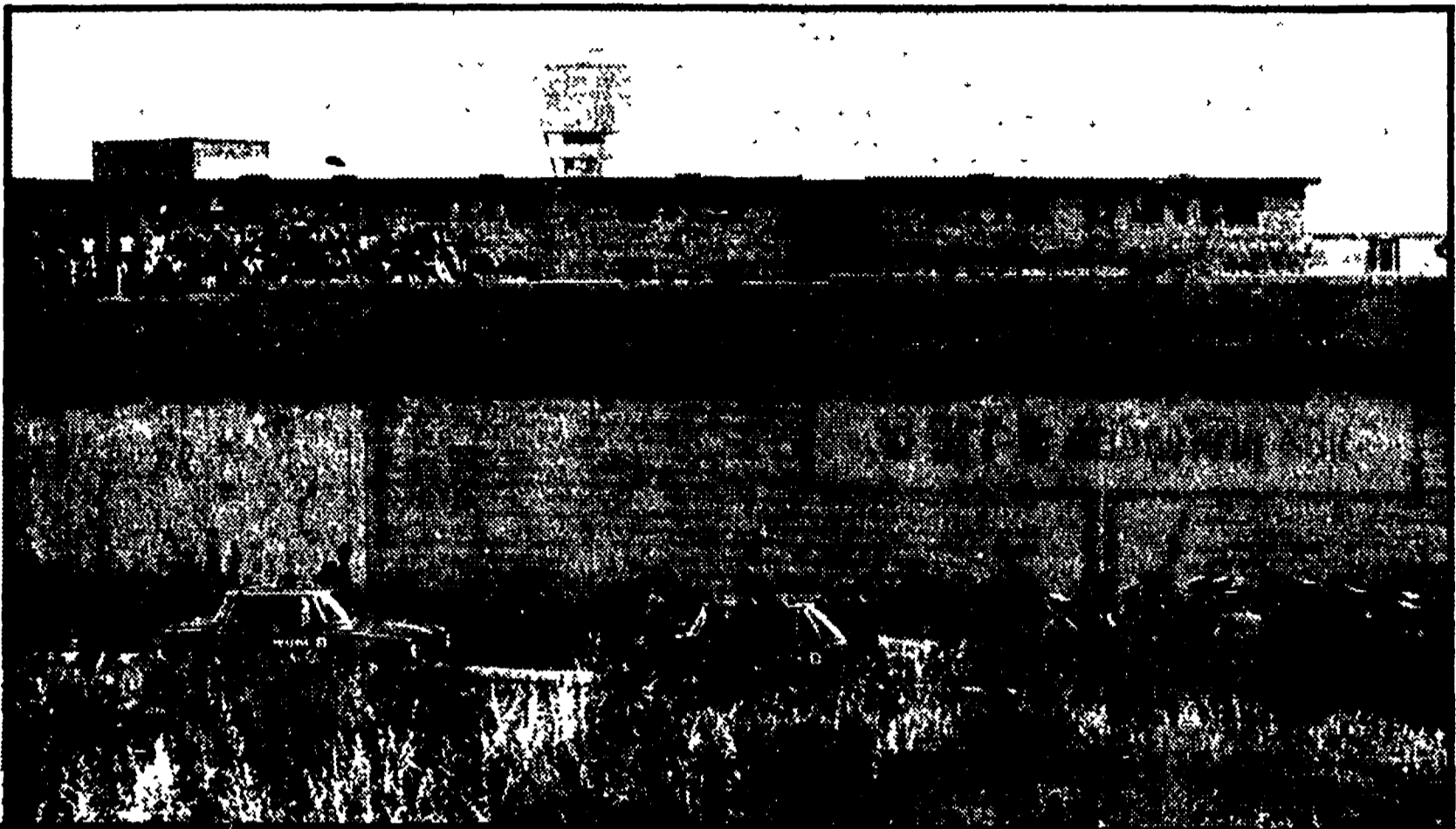
Senza questa situazione istituzionale, non si capirebbe la situazione denunciata dai sindacati. In un appello unitario rivolto ai lavoratori essi affermano che «il criterio con cui l'azienda viene gestita non è assolutamente accettabile perché si ispira a nepotismo, a corruzione personale dei dipendenti, ad assolutismo feudale che non è neppure ipotizzabile in uno Stato civile e democratico». In un documento più circostanziato vengono elencati casi di assunzioni arbitrarie e viene analizzato il criterio con cui sono state fatte le promozioni, cioè con l'esclusione di massima dei lavoratori che sciopeano e degli aderenti ai sindacati confederali CGIL-CISL-UIL. Le segreterie provinciali dei sindacati bancari a loro volta si rivolgono a tutti i lavoratori del credito per chiedere la loro attiva solidarietà, denunciando che «in tutti gli istituti di credito speciale, enti di gestione delle partecipazioni statali e finanziarie a prevalente capitale pubblico» vi è una politica dirizionale che porta a «l'inquinamento della vita sindacale caratterizzato dalla volontà degli amministratori di barattare il consenso sulla loro conduzione con la corruzione contrattuale-economica». A questo scopo vengono utilizzati sindacati detti «autonomi», colpendo quanti non stanno a questo gioco.

## Raffiche di mitra delle guardie, due feriti tra i detenuti della prigione romana

# Stato d'assedio al carcere di Rebibbia

## Trasferiti in massa dopo la protesta

Nella mattinata di ieri altri gruppi di reclusi si sono uniti ai loro compagni di pena già in rivolta - Uno dei carcerati ferito ad una gamba, un altro è precipitato da un tetto, riportando gravi fratture - I reclusi chiedono un immediato processo e la riforma del codice di procedura penale e dell'ordinamento carcerario



Centinaia di carcerati in rivolta, cancelli divelti, raffiche di mitra sparate dalle guardie carcerarie: un detenuto è rimasto ferito ad una gamba da una pallottola, mentre un altro è precipitato da un padiglione e, dopo un volo di circa 4 metri, è finito su un terrazzo sottostante fratturandosi il bacino e la gamba. E' ormai al limite della tragedia, la clamorosa protesta dei reclusi del carcere romano di Rebibbia, in agitazione da sabato scorso per la riforma del codice di procedura penale e dell'ordinamento carcerario, per ottenere al più presto un processo che ponga fine all'esperante periodo di carcerazione preventiva. Il carcere — quello che fu definito la «prigione modello» quando venne inaugurato

## L'auto saltata in pieno centro a Roma

# Per l'esplosione ordine di cattura contro i due arabi

Si attende soltanto il nulla osta dei sanitari per trasferire all'infirmeria del carcere di Regina Coeli, i due arabi feriti nell'esplosione al centro di Roma. Il sostituto procuratore della Repubblica Del Vecchio, infatti, ha già emesso ordine di cattura per detenzione e trasporto di materiale esplosivo. Tra le varie ipotesi prese in considerazione dagli investigatori, la più attendibile sembra essere questa: i due arabi avrebbero provocato involontariamente lo scoppio mentre arraggiavano dentro la macchina, sottoposta a vigilanza qualche azione terroristica. Lo scoppio, in piazza Barberini, poteva provocare ben più gravi conseguenze.

## Convegno a Losanna

# Restituire i centri storici ai pedoni

GINEVRA. 18. «Il volto della strada nelle città storiche» è il tema di un convegno che riunisce a Losanna per quattro giorni una cinquantina di esperti della conservazione dei monumenti. Vi partecipano quindici paesi, fra cui l'Italia. Il convegno si tiene sotto gli auspici del Consiglio internazionale dei monumenti (IICOMOS). Il tema del colloquio sarà introdotto da personalità del mondo dell'architettura, fra i quali Giancarlo Piretti (Pisa), André Gutton e Y. M. Prodevaud (Parigi), Bernard Reichart (Vienna) e lo storico d'arte A. Berrill (Ginevra).

La circolazione motorizzata urbana e lo sviluppo del commercio hanno sottoposto la strada tradizionale a mutamenti che l'hanno ovunque degradata e sovente definitivamente rovinata, osserva il «Consiglio internazionale dei monumenti e del sito» nel presentare una relazione all'attenzione dei congressisti.

## Nessuno sa nulla delle disposizioni annunziate dalla Sanità

# Ancora in vendita i farmaci «proibiti»

Sono quasi ovunque ancora regolarmente in vendita o in distribuzione mutualistica le 65 specialità medicinali di cui prescrive il ministero della Sanità aveva disposto e annunziato il blocco della vendita in seguito all'arresto del prof. Emilio Beccari, il notissimo farmacologo e cattedratico accusato di aver firmato relazioni fasulle che «certificavano» la bontà di prodotti in realtà mai o assai poco sperimentati, ed in base alle quali tuttavia ve-

ne era stata autorizzata la commercializzazione con introiti di centinaia di milioni per alcune tra le più grosse industrie del settore.

Fregio, la loro distribuzione quando i carabinieri hanno neanche negli ospedali pubblici.

Impossibile che i controlli siano già avvenuti e per giunta alla libera vendita per il non mutuo corrisponde la libera consegna ai mutui, il che significa che neanche da parte degli enti previdenziali è stata applicata la precisa disposizione relativa alla «sospensione» almeno a tempo ranza» del commercio di quei medicinali.

Tant'è vero che, secondo una indiscrezione, ci fustica essera la Sanità annuncerebbe da un momento all'altro le prime «riabilitazioni». Riguarderebbero, per ora, due soli medicinali. Giuba caso, sono i prodotti di cui tra i più potenti gruppi farmaceutici internazionali.

## Forte protesta anche a Cagliari

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 18. Anche a Cagliari i detenuti del carcere del Buon Cammino hanno inscenato forti manifestazioni di protesta per sollecitare un trattamento più umano, la riforma del codice, e soprattutto l'attuazione della legge sulla carcerazione preventiva. Le agitazioni hanno avuto inizio alle ore 15 di ieri, quando gruppi di detenuti rifiutavano di rientrare in cella dopo l'ora dell'aria. Nel cortile del carcere, in particolare i più giovani, si sono sdruciti per terra scendendo slogan di protesta, sollecitando un'inchiesta sulla condizione carceraria da parte del Parlamento, dell'assemblea regionale e della magistratura. Quattro detenuti si sono quindi barricati nella loro cella, applicando il fuoco a masserizie e oggetti. L'incendio è stato domato dalle guardie che hanno gettato anche uso di eslatori senza però dover ricorrere ai vigili del fuoco.

## Di nuovo calma nelle celle di Marassi

GENOVA. 18. Dopo la movimentata protesta di ieri, la normalità è tornata questa mattina nel carcere di Marassi a Genova. I detenuti sono rientrati nelle loro celle e — a quanto assicura la direzione del carcere — mantengono un atteggiamento tranquillo. Nessun provvedimento di emergenza è stato assunto fino a questo momento dalla direzione che ha affermato di non vederne la necessità in quanto tutto è nella normalità più assoluta.

## Sciopero della fame a San Gimignano

SAN GIMIGNANO. 18. Una forte manifestazione di protesta ha avuto luogo nei giorni scorsi anche nel carcere di San Gimignano. La protesta è iniziata con la proclamazione, da parte dei detenuti, di uno sciopero della fame per chiedere la riforma del codice. Infatti, come è avvenuto anche per gli altri istituti, la manifestazione per le condizioni di vita che sono costretti a fare nelle celle, per sollecitare la riforma del codice e, soprattutto, la norma che regola il carcere preventivo. Le proteste più accese nascono, infatti, perché molti detenuti sono costretti a lunghi periodi di detenzione prima che si arrivi al processo che deve decidere della loro sorte.

## Il problema della democrazia nelle caserme

# Negati agli agenti della PS molti diritti costituzionali

Le alte gerarchie militari ignorano anche le sentenze della Corte costituzionale

La crisi attuale delle forze di polizia è difficilmente creatore un rapporto tra polizia e cittadini basato sulla reciproca fiducia, ha radici diverse. La prima causa è, evidentemente, l'uso del corpo di polizia, a fini di parte, di repressione del movimento operaio e popolare, che ha favorito la penetrazione di elementi fascisti e determinati notevoli insufficienze nella capacità di risolvere ai compiti istituzionali. I fondamentali di garantire il rigoroso rispetto della legalità costituzionale.

## Il caporione del MSI cacciato dal «Grill» di Cantagallo

BOLOGNA. 18. I lavoratori del Mottagrilli di Cantagallo, all'inizio del tratto transappenninico della Autostrada del Sole fra Bologna e Firenze, hanno espresso oggi i loro sentimenti antifascisti, allorché ha sostato nel ristorante il caporione del MSI Giorgio Almirante.

Per troppi pensionati la panchina è un castigo, non riposo

Un'autostrada napoletana per i padroni

Forte protesta anche a Cagliari

Di nuovo calma nelle celle di Marassi

Sciopero della fame a San Gimignano

Il pessimo modo in cui spende i soldi il ministro della Difesa

Una precisazione Delicando

Le troppe ore fate perdere dalla burocrazia

Ha moglie e figli ma (nonostante il Consiglio di Stato) deve andare a fare il soldato

I nostri «azionisti»

«azioniisti»

«azioniisti»

«azioniisti»

«azioniisti»

«azioniisti»

«azioniisti»

«azioniisti»